26 giugno 2016 17:56

ITALIA: Aborto. Pdl alla Camera per obiezione farmacisti

"Ogni farmacista titolare, direttore o collaboratore di farmacie, pubbliche o private" può "rifiutarsi, invocando motivi di coscienza, di vendere dispositivi, medicinali o altre sostanze che egli giudichi atti a provocare l'aborto". E' quanto si legge in una proposta di legge, depositata in commissione Affari Costituzionali alla Camera, per il diritto all'obiezione di coscienza per i farmacisti. Sul modello dei medici, per interndersi. "Nell'enciclica Evangelium vitae, emanata dal Papa Giovanni Paolo II, si afferma che: ' (...) l'aborto e l'eutanasia sono crimini che nessuna legge umana può pretendere di legittimare'. Questa posizione è stata ribadita con forza, di recente, anche da Papa Francesco". Inizia così la pdl presentata da Gian Luigi Gigli, professore ordinario di neurologia eletto con Scelta Civica ed ora nel gruppo di Democrazia solidale - Centro democratico. Si ricorda che papa Francesco "parlando ai membri dell'Associazione medici cattolici italiani, li ha esortati - in materia di aborto, eutanasia e fecondazione artificiale - a fare 'scelte coraggiose e controcorrente che, in particolari circostanze, possono giungere all'obiezione di coscienza'". Un imput per i firmatari della legge a presentare un provvedimento che normi eventuali casi di obiezione di coscienza anche tra i farmacisti che va "vista solo come resistenza a un precetto legislativo, ma anche come un impegno positivo e propositivo".

"Nelle società occidentali avanzate -si legge della pdl Gigli- la questione dell'obiezione di coscienza è ineludibile e si propone in misura crescente per l'attualità dei temi bioetici e biogiuridici che coinvolgono i diritti fondamentali dell'uomo in modo nuovo e spesso controverso. La proposta si rifà alla "risoluzione 1763 (2010) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa" nella quale si afferma che 'nessuna persona, struttura ospedaliera o altra istituzione può essere fatta oggetto di pressione, chiamata a rispondere o in alcun modo discriminata per il rifiuto di dare esecuzione, dare aiuto, dare assistenza o soggiacere a un aborto, a un aborto autoprocurato, a un'eutanasia o a qualsiasi atto che possa essere causa della morte di un feto o embrione umano, quali ne siano le ragioni'. Una condizione che non riguarda solo i medici. Alcune associazioni di rappresentanza dei farmacisti rivendicano, da tempo, il diritto degli stessi farmacisti a essere equiparati ad altre categorie professionali per quanto riguarda il legittimo esercizio del diritto all'obiezione di coscienza su "farmaci molto problematici da un punto di vista etico". Queste nuove situazioni "esigono anche nuovi strumenti legislativi che garantiscano il rispetto delle leggi vigenti, ma anche il rispetto delle convinzioni e della coscienza di ciascuno".

"La presente proposta di legge, pertanto, -si legge nel testo depositato alla Camera- in analogia con quanto avviene per altre figure professionali sanitarie nella normativa vigente sull'aborto reca disposizioni per consentire a ogni farmacista titolare, direttore o collaboratore di farmacie, pubbliche o private, di rifiutarsi, invocando motivi di coscienza, di vendere dispositivi, medicinali o altre sostanze che egli giudichi atti a provocare l'aborto, ovvero che risultino prescritti ai fini della sedazione terminale". I farmacisti che dovessero avvalersi dell'obiezione di coscienza devono obbligatoriamente comunicarla "al titolare della farmacia ovvero al direttore dell'azienda ospedaliera o al direttore sanitario della struttura sanitaria privata autorizzata o accreditata, disponendo, altresì, di fornire le opportune informazioni sull'ubicazione delle strutture più vicine nelle quali operino farmacisti non obiettori di coscienza". Inoltre la dichiarazione deve "essere comunicata dai citati soggetti all'assessore regionale competente, il quale provvede a inviare a tutte le farmacie, per l'affissione al pubblico, l'elenco delle farmacie nelle quali non è stata sollevata l'OdC".